



La creazione

Dio è il Creatore: se vogliamo scoprirNe le tracce nell'universo, il primo problema che dobbiamo chiarire è il rapporto creativo fra Lui e l'universo.

Comprendere appieno il grande mistero della creazione è sicuramente impresa troppo ardua per le creature: è questo un tema che eluderà per sempre gli sforzi delle menti umane. Tuttavia negli Scritti Bahá'í sono esposti numerosi concetti relativi a questo argomento di cui tenteremo di proporre una breve sintesi. Sicuramente altri li esamineranno con maggiore competenza, tanto più in futuro quando si potrà consultare anche quella messe di Testi che non sono ancora disponibili al lettore occidentale, perché inediti in lingue occidentali o persino nell'originale.

A. Il mondo di Dio

Dio nella Sua Essenza è inconoscibile, inaccessibile all'uomo: di Lui possiamo dire solo che esiste; mai sapere altro, neppure cosa significhi per Lui esistere. Eppure siamo soliti ascrivereGli nomi e attributi: Creatore, Onnisciente, Provvido, eccetera oppure Parola, Volontà, Amore eccetera. Il significato di questa ascrizione di nomi e attributi è spiegato nei Testi Bahá'í in due modi:

i. i nomi e gli attributi che ascriviamo a Dio si riferiscono a quello che noi comprendiamo di essi nel mondo della creazione. 'Abdu'l-Bahá afferma: «La loro [degli attributi, *N.d.a.*] esistenza è dimostrata e resa necessaria dall'apparizione dei fenomeni»: ¹ vediamo che l'universo segue un andamento ordinato e armonioso e diciamo che Dio ne è l'Ordinatore; vediamo nel mondo le creature, e diciamo che Dio ne è il Creatore. Ma la nostra idea di Ordinatore e Creatore è solo ciò che noi abbiamo compreso, sul piano della creazione, di queste realtà spirituali ben superiori. alle nostre menti. È quella che la filosofia occidentale chiama *via eminentiae*.

ii. i nomi e gli attributi che ascriviamo a Dio «sono intesi solo a negare le imperfezioni piuttosto che ad affermare perfezioni che menti umane possano concepire». ² Per esempio, diciamo che Egli è Onnipotente, per dire che non è impotente come le creature. È quella che la filosofia occidentale chiama *via negationis o remotiois*.

La conclusione comunque è sempre che noi comprendiamo gli attributi di Dio nel nostro piano di esistenza – il mondo della creazione – non nel Suo piano – il mondo

«La creazione» [da *Nell'universo sulle tracce di Dio*, pp. 56-76], in *Opinioni bahá'í*, vol. 11, n. 2 (aprile-giugno 1987), pp. 3-15.

di Dio. Bahá'u'lláh scrive: «... le lodi più alte che lingua o penna umana possano rendere, sono tutti prodotti della mente finita dell'uomo e circoscritte dalle sue limitazioni»³ e 'Abdu'l-Bahá afferma: «Per quanto lontano mente umana possa progredire, raggiunga pure il grado estremo della comprensione, i limiti del capire, essa vede i segni e gli attributi divini nel mondo della creazione e non nel mondo di Dio».⁴

Gli attributi che sono ascritti a Dio vengono distinti nei Testi Bahá'í – secondo la concezione islamica – in attributi essenziali e attributi attivi. Ma diversamente che nella concezione islamica, dove si fa una netta distinzione fra le due categorie di attributi nel senso che un attributo o è essenziale o è attivo^a nei Testi Bahá'í sembra che lo stesso attributo sia considerato essenziale (ossia in se stesso) o attivo (ossia nella sua espressione o in azione) a seconda del livello in cui è preso in esame.^b

Nei Testi Bahá'í si afferma inoltre che noi comprendiamo soltanto il lontano riflesso degli attributi attivi di Dio nel mondo, mentre non comprendiamo nulla dei Suoi attributi essenziali. Infatti 'Abdu'l-Bahá afferma che «i nomi e gli attributi essenziali di Dio sono identici alla Sua Essenza»⁵ e dà una concisa giustificazione razionale della Sua affermazione:

- i. Dio è preesistenza assoluta, cioè «non è preceduto da una Causa»⁶ e quindi è «preesistenza essenziale»,¹⁰ e inoltre «non ha inizio»¹⁰ e quindi è «preesistenza temporale»;
- ii. «se gli attributi non fossero identici all'Essenza, dovrebbe esistere anche una molteplicità di preesistenze»;⁷
- iii. «essendo la Preesistenza necessaria, la sequenza di preesistenze diverrebbe infinita. Il che è un errore».¹¹

Dato che Essenza Divina e nomi e attributi essenziali di Dio sono la stessa cosa, ne consegue che:

- i. i nomi e gli attributi essenziali di Dio sono incomprensibili come la Sua essenza.⁸
- ii. «Poiché l'entità divina è eterna, gli attributi divini sono coesistenti, costerni»⁹ e «coeguali».¹⁰
- iii. «... i Suoi attributi sono infiniti».¹¹

^a Nella concezione islamica sono attributi essenziali: potenza, scienza, vita, volontà, udito, vista a parola; sono attributi attivi: amore, comando, percezione e secondo taluni anche volontà e parola.

^b Per uno studio iniziale degli attributi di Dio nella tradizione islamica e nella Fede Bahá'í vedi J.R. Cole, *The Concept of Manifestation in the Bahá'í Writings*, in *Etudes Bahá'í Studies*, n. 9, pp. 3-5, 25-9.

iv. «... i nomi di Dio sono realmente, perpetuamente esistenti e non potenziali»,¹² altrimenti Iddio sarebbe imperfetto.

Possiamo dunque concepire uno stadio nel quale esiste solo Dio, preesistenza essenziale e temporale, con i Suoi Nomi e Attributi essenziali incomprensibili,¹³ «coesistenti, coeterni»¹⁴ «coeguali»,¹⁵ «infiniti»,¹⁶ «realmente... esistenti».¹⁷ Bahá'u'lláh così allude a questo stadio: «*Egli era un tesoro nascosto*»¹⁸ e soggiunge «... non sarà mai dato di descrivere questo stadio e nemmeno di farvi allusione».²²

B. Il mondo del Regno

Se Dio è inaccessibile nella Sua essenza, trascendente il creato, santificato da qualsiasi altra realtà, qual è il rapporto fra Lui e le creature?

‘Abdu’l-Bahá afferma: «La dipendenza delle creature da Dio è una dipendenza per emanazione – cioè le creature emanano da Dio, non Lo manifestano...».¹⁹

La creazione per emanazione, come i Testi Bahá’í la spiegano, comporta alcuni concetti fondamentali:

- i. l’assoluta trascendenza e preesistenza di Dio;
- ii. le creature non manifestano l’Essenza della Divinità, da cui emanano, sibbene ne rispecchiano gli attributi attivi;
- iii. gli esseri esistenti occupano gradi differenti.

a. La trascendenza e la preesistenza di Dio:

È un concetto che abbiamo già esposto nelle pagine precedenti:

- i. Dio è inconoscibile nella Sua Essenza e nei Suoi Attributi essenziali;
- ii. Dio è preesistenza assoluta:
 - non è preceduto da una causa (preesistenza essenziale);
 - non è preceduto nel tempo da altre realtà (preesistenza temporale);
- iii. gli attributi che Gli ascriviamo intendono negare l’imperfezione (*via negationis* o *remotionis*)

b. Dio e le creature:

‘Abdu’l-Bahá spiega: «Le creature emanano da Dio, non Lo manifestano...»²³ e prosegue: se le creature apparissero «per manifestazione»,²⁰ ciò significherebbe che l’Essenza della Divinità è discesa in loro, trasformandosi in esse; il che è impossibile, altrimenti – assumendo attributi fenomenici – Iddio si ridurrebbe all’imperfezione. Per illustrare questo concetto di manifestazione, ‘Abdu’l-Bahá porta l’esempio del

seme e dell'albero.^c L'albero manifesta il seme, perché l'essenza del seme è passata nei rami, nelle foglie, nelle radici e nei fiori che formano l'albero. Questo concetto non può valere per la creazione. Per spiegare invece il concetto di emanazione Egli Si avvale di altri esempi: i raggi emanano dal sole, l'azione dall'attore, lo scritto dallo scrittore, il discorso dall'oratore. In questo caso l'essenza del creatore non passa nell'oggetto creato; sono i suoi attributi attivi che vi appaiono. Il rapporto fra Dio e le creature è di questo tipo: non passa attraverso l'Essenza del Creatore, né attraverso i Suoi attributi essenziali, bensì attraverso i Suoi attributi attivi; sono questi che, nel loro esprimersi, emanano o irradiano dal Creatore per apparire nelle creature a simboleggiare le Sue perfezioni. La creazione può considerarsi dunque come «*il simbolo che proclamò l'eccellenza e la perfezione*» di Dio.^{d,21}

c. I gradi del mondo dell'esistenza:

Il processo della creazione per emanazione comporta che nel mondo dell'esistenza vi sia una molteplicità di realtà che, emanate tutte da Dio – «Centro Supremo»²² – differiscono fra loro per il grado che vi occupano. Scrive Bahá'u'lláh: «*Considera, inoltre, i segni della Rivelazione di Dio nei loro reciproci rapporti. Può considerarsi il sole, che non è che uno di questi segni, allo stesso livello delle tenebre? ...Considerate voi stessi. Fanno parte del vostro corpo tanto le unghie, quanto gli occhi. Li considerate allo stesso livello e alla stessa stregua? ...ogni cosa creata deve essere vista nella luce dello stadio assegnatole*»;²³ scrive inoltre: Dio «*ha affidato ad ogni cosa creata un segno della Sua sapienza, affinché nessuna delle Sue creature fosse privata della sua parte nell'espressione di questa sapienza secondo la propria capacità e il proprio rango. Questo segno è lo specchio della Sua beltà nel mondo della creazione*».²⁴

C'è ancora un lungo studio da compiere per comprendere appieno questo concetto, anche perché molti Testi Bahá'í, lo si è già detto, sono ancora inediti, sia nelle traduzioni occidentali sia nell'originale. E tuttavia un concetto appare già chiaro: nella realtà, si presentano tre gradi fondamentali, che sono il mondo della creazione, un mondo intermedio detto mondo del Regno (o anche Intelletto Primo, Volontà Primeva,

^c Vedi 'Abdu'l-Bahá, *Some Answered Questions*, pp. 202-4.

^d In questo senso il mondo materiale può essere visto – secondo J.S. Hatcher – come una metafora del mondo spirituale.

Parola o Verbo di Dio, Logos, Identità o Io o Anima di Dio),^e il mondo di Dio, gradi che corrispondono alle tre condizioni dell'esistenza menzionate da 'Abdu'l-Bahá: «servitù, ...stadio del profeta, ...Divinità».^{f,25} Mentre il mondo di Dio è un mondo di Assoluta Unità, totalmente inaccessibile per l'uomo, sia nel mondo del Regno, sia nel mondo della creazione si possono identificare diversi gradi della realtà.

d. il mondo del Regno

«La prima emanazione da Dio è la munificenza del Regno»,²⁶ afferma 'Abdu'l-Bahá e altrove spiega plotinianamente:^g «La prima cosa che emana da Dio è quella realtà universale che gli antichi filosofi definivano “Intelletto Primo” e che la gente di Bahá chiama “Volontà Primeva”...».²⁷ Lo stadio di questa prima emanazione, da cui prende l'avvio l'intero processo dell'esistenza, è espresso da Bahá'u'lláh in un Suo celebre aforisma: «*Velato nel Mio essere immemorabile e nell'antica eternità della Mia Essenza, conobbi il Mio amore per te; perciò ti creai...*»:²⁸ Dio – irraggiungibile nella Sua impenetrabile Essenza – è consapevole (e non è forse l'Onnisciente?) di Se Stesso e quindi anche dei Propri Nomi e Attributi essenziali, fra questi l'amore. Questo amore da un lato presuppone – come tutti gli attributi e i nomi di Dio che sono «realmente... esistenti e non potenziali»²⁹ – l'esistenza di un oggetto cui sia donato; dall'altro – essendo perfetto – presuppone anche la volontà di donarlo. Bahá'u'lláh accenna a questa realtà spirituale con le parole «*Desiderai farMi conoscere*».³⁰

^e La parola persiana *nafs* e tradotta in inglese – nella letteratura bahá'í – ora *self* (io, identità), ora *soul* (anima); l'Anima di Dio corrisponde al persiano *nafs-i-rahmaníyyih* cioè letteralmente l'anima del Misericordioso.

^f Questa tripartizione dell'essere rappresenta un modello di lettura della realtà, che si ripete nei vari gradi dell'esistenza. In uno dei Suoi scritti, dove spiega il concetto cristiano della Trinità, 'Abdu'l-Bahá scrive: «... vi sono necessariamente tre cose: il Datore della Grazia, la Grazia e il recipiente della Grazia; la Sorgente del Fulgore, il Fulgore e il recipiente del Fulgore; l'illuminatore, l'illuminazione e l'illuminato» ('Abdu'l-Bahá, *Tablets of Abdul-Baha Abbas*, p.117). Egli poi paragona queste «tre cose» al sole, ai suoi raggi e all'oggetto su cui i raggi del sole battono. Lo stesso modello e la stessa spiegazione valgono anche ad altri livelli, per esempio Dio, il mondo del Regno, il mondo della creazione; Dio, l'effusione dei Suoi attributi attivi, il mondo del Regno; il mondo del Regno, lo spirito, il mondo della Creazione; Dio, il Più Grande Spirito, la Manifestazione di Dio; la Manifestazione di Dio, lo spirito della fede, l'uomo; lo spirito, l'anima umana, il corpo; l'anima, le facoltà mentali dell'anima, il corpo. Sono concetti che verranno illustrati nel corso delle pagine successive.

^g Per il linguaggio filosofico usato nei Testi Bahá'í, cfr. p. 48 e nota f [del libro].

Le due frasi di Bahá'u'lláh, or ora citate, più che descrivere una realtà collocabile nel tempo e nello spazio, paiono alludere a uno stadio dell'esistenza. Dopo lo stadio dell'Assoluta Unità Divina, vi è questo stadio nel quale gli attributi essenziali della Divinità si esprimono come attributi attivi: l'Amore, come atto dell'amare; la Conoscenza, come atto del conoscere; la Volontà, come atto del volere. In questo stadio la primitiva unità si sdoppia in una coppia, un soggetto e un oggetto, che sono in realtà identici: è Dio Che conosce e ama Se Stesso, poiché gli attributi essenziali sono identici all'Essenza di Dio e gli attributi attivi non sono altro che gli attributi essenziali nell'atto di esprimersi.

Mentre gli antichi filosofi chiamano questo stadio «Intelletto Primo»,³¹ dando così particolare enfasi all'attributo del conoscere, i Testi Bahá'í preferiscono il nome di «Volontà Premeva»: ^{h,35} Dio è Amore (attributo essenziale), ama Se Stesso (attributo attivo) e perciò vuole donare il Proprio Amore (Volontà Primeva). In questo senso Bahá'u'lláh scrive: «*La Causa della creazione di tutti gli esseri contingenti è stata l'amore come è menzionato nella famosa tradizione: "Ero un tesoro nascosto e desiderai essere conosciuto. Perciò ho creato la creazione per essere conosciuto"*»; ^{i,32} e 'Abdu'l-Bahá afferma che ogni amore esistente nell'universo deriva dall'«amore di Dio verso l'Io o Identità di Dio»,³³ un amore che Egli definisce «la realtà dell'amore, l'Antico Amore, l'Eterno Amore». ³⁷ Altrove afferma che l'amore è «sorgente di tutte le largizioni di Dio»,³⁴ «causa della creazione del mondo fenomenico», ^{j,35} «l'asse attorno al quale ruota la vita»,³⁶ «l'eterna sovranità... la forza divina»,³⁷ «la trasfigurazione della Sua Bellezza, il riflesso del Suo Essere nello specchio delle Sue creature»,³⁸ «primo fulgore della Divinità e

^h Bahá'u'lláh scrive: «*Tutto ciò che è in cielo e in terra esiste per Suo comando, e per Sua Volontà tutto è passato dal nulla assoluto al regno dell'esistenza*» (Bahá'u'lláh, *Spigolature dagli Scritti*, p. 349).

ⁱ Di questa famosa tradizione attribuita al profeta Muhammad, 'Abdu'l-Bahá scrisse, ancora adolescente, un celebre commento (intitolato *Tafsír-i-kuntu kanzan makhfiyan*) che non è ancora stato tradotto in lingue occidentali e di cui J.R. Cole riporta una breve sintesi ragionata nel suo *The Concept of Manifestation in the Bahá'í Writings*, in *Etudes Bahá'í Studies*, n. 9, pp. 25-9.

^j In un altro passo 'Abdu'l-Bahá dice: «Dio è amore e tutti i fenomeni originano ed emanano dal quel divino flusso creativo. L'amore di Dio aleggia attorno a tutte le cose create. Se non fosse per l'amore di Dio non esisterebbe essere animato» ('Abdu'l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, p. 315).

massimo splendore di Dio»,³⁹ «massima largizione di Dio»⁴⁰ e infine «consapevole largizione di Dio».^{k,41}

e. La preesistenza del mondo del Regno

Spiegando lo stadio del mondo del Regno, 'Abdu'l-Bahá disse: «Questa emanazione, per quanto riguarda la sua azione nel mondo di Dio, non è limitata dal tempo e dallo spazio; non ha né principio né fine – principio e fine in relazione a Dio sono una cosa sola».⁴² Saggiunge però che «l'Intelletto Primo, pur non avendo principio, non partecipa alla preesistenza di Dio, perché in relazione all'esistenza di Dio, l'esistenza della realtà universale è nulla e non ha il potere di divenire compagna e simile a Dio nella preesistenza...».⁴⁶

Egli descrive dunque il mondo del Regno come una realtà spirituale intermedia, che da un lato non può identificarsi con Dio, il Quale resta impenetrabile nella Sua Essenza, dall'altro – emanando da Lui direttamente – è eterna e infinita. Questa realtà dunque non è preesistenza essenziale, perché è preceduta da una Causa che è Dio Stesso, ma è preesistenza temporale, perché non ha inizio. E infatti, come gli Attributi Essenziali di Dio sono «coesistenti, coeterni»⁴³ a Dio, così il mondo del Regno – espressione di questi attributi essenziali come attributi attivi – è anch'esso coeterno a Dio. Infatti quegli attributi sono «realmente... esistenti, e non potenziali»,⁴⁴ altrimenti Iddio sarebbe imperfetto. Bahá'u'lláh scrive: «*Il Suo nome "Creatore" presuppone una creazione*»⁴⁵ e inoltre: «*L'unico vero Dio è sempre esistito e continuerà ad esistere per l'eternità. Egualmente la Sua creazione non ha avuto principio e non avrà fine*».⁴⁶ E 'Abdu'l-Bahá spiega: «... come la realtà della Divinità non ha mai avuto inizio – cioè Dio è sempre stato Creatore... – così non v'è mai stato un tempo in cui gli attributi di Dio non hanno avuto espressione».⁴⁷ Dio dunque è preesistente e increato, il mondo del Regno è preesistente, ma creato.

^k 'Abdu'l-Bahá scrive altresì che la vera gioia è la «felicità spirituale» e che questa è «l'amore di Dio». «*Questa felicità non è altro che la possanza eterna le cui fulgide tracce risplendono sui templi dell'unità. Se non fosse per questa felicità, il mondo dell'esistenza non sarebbe creato*» ('Abdu'l-Bahá, in M.M. Rabb, *The Divine Art of Living*, in *Star of the West* VII, 163).

f. Il mondo del Regno e lo spirito

Il mondo del Regno è spesso paragonato da 'Abdu'l-Bahá al sole:¹ «il sole esteriore è segno e simbolo dell'interiore e ideale Sole della Verità, la Parola di Dio»;⁴⁸ e inoltre: «Nel nostro sistema solare il centro dell'illuminazione è il sole. Per volontà di Dio questo astro centrale è l'unica fonte dell'esistenza e dello sviluppo di tutte le cose fenomeniche... Ma se riflettiamo profondamente, comprendiamo che il grande elargitore e datore di vita è Dio; il sole è l'intermediario del Suo piano e della Sua volontà... Similmente nel regno spirituale dell'intelligenza e delle idee deve esservi un centro di illuminazione e quel centro è il Sole che sempre permane e risplende: la Parola di Dio»;⁴⁹ come dal Sole emanano luce e calore a dare vita al mondo fenomenico, così da questa Realtà Spirituale emanano i doni divini (lo spirito) che portano all'esistenza tutte le cose create.

Questa metafora, abbondantemente usata nei Testi Bahá'í, ci fa comprendere altri concetti sul mondo del Regno: il processo creativo per emanazione è un processo continuo, graduale e digradante. Dal «Centro Supremo»,⁵⁰ l'Essenza della Divinità, Preeesistenza Assoluta, increata, inaccessibile nei Suoi attributi essenziali (e non è questo – si è visto -un luogo o un tempo, ma solo uno stadio) emana il mondo del Regno (preesistenza temporale, creato), che è la manifestazione per emanazione delle qualità e degli attributi attivi di Dio. Il mondo del Regno ha anch'esso i Suoi attributi essenziali per noi inconoscibili; essi sono la manifestazione per emanazione degli attributi attivi di Dio e nel loro complesso vengono talvolta definiti nei Testi Bahá'í Anima, o

¹ Che il mondo del Regno venga chiamato Sole della Verità o Sole della Realtà potrebbe stupire o confondere il lettore occidentale, con la sua abitudine a un linguaggio Univoco e schematico. Ma l'uso della metafora negli Scritti Bahá'í non è informato a un rigido simbolismo: la stessa metafora è usata in contesti diversi per trasmettere concetti spirituali diversi. Questo uso della metafora è del resto tipico dello stile letterario islamico e persiano (Per uno studio di tale stile vedi A. Bausani, *Persia Religiosa*, pp. 347-350 e J.S. Hatcher, *The Metaphorical Nature of Material Reality*, in *Etudes Bahá'í Studies*, n.3; trad. it.: *La natura metaforica della realtà materiale*, in *Opinioni Bahá'í IV*, 1, 25 e IV, 2, 40).

In questo caso dunque il sole – che spesso indica l'essenza di Dio – si riferisce invece alla Sua prima emanazione, il mondo del Regno. Perciò in questo caso Dio nella Sua Essenza corrisponde all'essenza del sole; il mondo del Regno è l'immagine del sole che i nostri occhi percepiscono nel cielo; i raggi del sole sono i doni che emanano dal mondo del Regno e che nei Testi Bahá'í vengono spesso chiamati spirito.

Io, o Identità di Dio.^m Questi attributi essenziali del mondo del Regno si esprimono a loro volta per emanazione come attributi attivi. Per definire questa emanazione di attributi da Dio al mondo del Regno e dal mondo del Regno al mondo della creazione Bahá'u'lláh ha scritto: «*Una goccia del ribollente oceano della Sua infinita misericordia ha abbellito tutta la creazione dell'ornamento dell'esistenza...*»;⁵¹ 'Abdu'l-Bahá usa invece espressioni come «largizioni di Dio»,⁵² «munificenze di Dio»,⁵³ «divine munificenze del Sole della Realtà»,⁵⁴ «la largizione e la grazia di Dio»,⁵⁵ «Misericordia Divina»;⁵⁶ afferma inoltre: «Il mondo dell'esistenza è un'emanazione dell'attributo della misericordia di Dio»⁵⁷ e infine «la largizione e la grazia di Dio hanno vivificato il regno dell'esistenza con la vita e con l'essere».⁵⁸

Questa realtà metafisica che emana dal mondo del Regno illuminando i piani inferiori della realtà è spesso definita, nei Testi Baha'i, spirito: una forza che porta al mondo della creazione i doni divini. 'Abdu'l-Bahá afferma che la largizione di Dio, ossia lo spirito, è un «soffio divino che anima e pervade tutte le cose»,⁵⁹ un'«unica forza che anima e domina tutte le cose e tutte le cose non sono altro che manifestazioni della sua energia e munificenza. La virtù dell'essere e dell'esistenza non dipende da altro strumento»;⁶⁰ afferma inoltre che lo spirito è la «forza della vita»,⁶¹ l'eterno «irradiare della luce e del calore del Sole della Realtà».⁶²

g. I gradi dello spinto

Lo spirito è uno se lo consideriamo nell'essenza del mondo del Regno, ma si specifica in gradi diversi negli stadi inferiori, assumendo differenti caratteristiche, come la luce del sole che brilla diversamente a seconda dell'oggetto nel quale essa riluce, o come l'energia elettrica che si esprime diversamente nei diversi strumenti che fa funzionare. Nel regno minerale lo spirito si esprime come «forza di attrazione»;⁶³ nel regno vegetale come «capacità di crescere»;⁶⁴ nel regno animale come «capacità di percezione sensoriale». ⁶⁵ Nel regno umano – afferma 'Abdu'l-Bahá – «gli sono dati nomi differenti, secondo le diverse condizioni in cui si manifesta. A causa del suo rapporto con la materia e con il mondo fenomenico, quando governa le funzioni fisiche del corpo è chiamato anima umana; quando si manifesta come colui che pensa e comprende, è chiamato mente. E quando si libra nell'atmosfera di Dio e viaggia nel mondo spirituale

^m In inglese *Self of God*, in persiano *nafs-i-rahmanīyyih*.

è designato spirito»;^{n,66} nel mondo dei Regno si esprime come il Più Grande Spirito,⁶⁷ strumento creatore dell'universo, palese nelle Manifestazioni universali di Dio^o come Adamo e Bahá'u'lláh; come Spirito Santo, palese nelle grandi Manifestazioni di Dio come Mosè, Cristo, Muḥammad, eccetera; come spirito della fede, manifesto in alcuni uomini straordinari come Elia o Giovanni il Battista.^{p,68}

ⁿ Esiste per chi cerchi di comprendere gli insegnamenti bahá'í relativi ai concetti di spirito, anima, mente eccetera una difficoltà di terminologia che lo stesso Shoghi Effendi rilevò: «Coloro che studiano attualmente in inglese gli Scritti Bahá'í sul tema corpo, anima e spirito sono ostacolati da una certa mancanza di chiarezza per il fatto che gli scritti non sono Stati tradotti tutti dalla stessa persona e inoltre, come lei ben sa, molti Testi Bahá'í non sono ancora stati tradotti. Ma indubbiamente talvolta pare che i termini spirito e anima siano stati usati l'uno per l'altro; la stessa cosa è successa anche per i termini anima e mente; questo è certamente accaduto a causa di certe difficoltà prodotte dalle diverse traduzioni. In conclusione, la credenza bahá'í è che esistono, per così dire, tre aspetti della nostra umanità, un corpo, una mente e un'identità immortale – detta anima o spirito. Noi crediamo che la mente rappresenti un anello fra l'anima e il corpo e che i due interagiscano l'uno sull'altro» (A nome di Shoghi Effendi, in Shoghi Effendi *Arohanui*, p. 89).

Le difficoltà inoltre aumentano perché fra terminologie occidentali e terminologie islamiche – nel cui linguaggio i Testi Bahá'í originali sono scritti – vi sono alcune discrepanze e infine perché anche all'interno delle due culture l'accezione dei termini spirito, anima e mente non è univoca. In questo nostro scritto il termine spirito è usato nell'accezione spiegata a p. 64 e segg.; il termine anima nell'accezione spiegata a p. 181 e segg.; e il termine mente nell'accezione spiegata a p. 121 e segg. e a p. 193-4.

Questa difficoltà di terminologia costringe lo studioso che voglia ben comprendere tali concetti a una continua ginnastica mentale, nello sforzo di cogliere il senso delle frasi, al di là di ogni esatta definizione dei termini spirito, anima, mente. E questo in un certo senso lo aiuta ad evitare rigidità e schematismi, che sono sempre deleteri quando si affrontino temi spirituali così sottili. Lo spirito infatti è una realtà che – essendo viva – è per questo mutevole nelle sue espressioni e pertanto in questo ambito ogni definizione, per forza rigida, è riduttiva. E bene dunque, quando si parli di spirito, anima, mente, tenere presente che si tratta di un'unica realtà che si specifica nelle sue diverse funzioni. Per esempio nella citazione n. 70 a p. 65, la parola spirito è usata per indicare l'anima dell'uomo quando in essa sia apparsa la realtà divina, mentre la parola anima è usata a indicare l'anima nei suoi rapporti con il corpo. In altri Testi (*vedi* 'Abdu'l-Bahá, *Some Answered Questions*, p. 264) il termine anima razionale e spirito umano sono usati per indicare l'anima dell'uomo nella sua accezione più comune.

^o Per il concetto bahá'í di Manifestazione di Dio, *cfr.* p. 131 e segg. [del libro].

^p La Fede Bahá'í sostiene con grande decisione il concetto dell'unità delle Manifestazioni di Dio.

C. Il mondo della creazione

Il mondo del Regno è dunque lo stadio nel quale tutti i nomi e gli attributi essenziali della Divinità si esprimono come attributi attivi. In quanto attributi attivi essi condizionano l'esistenza di oggetti su cui riversarsi. Dice 'Abdu'l-Bahá: «tutti i nomi e gli attributi divini richiedono l'esistenza di oggetti e creature cui siano elargiti e nei quali siano divenuti palesi»⁶⁹ se così non fosse essi «... sarebbero nomi vuoti e impossibili»: ⁷⁰ questo oggetto-recipient della grazia del mondo del Regno è il mondo della creazione.

Il mondo del Regno comporta dunque lo specificarsi di due piani di realtà: da un lato una realtà sensibile, cioè la materia, e dall'altro una realtà metafisica, cioè lo spirito, che muove e dirige questa realtà sensibile; la prima è una realtà passiva, un polo ricettivo; la seconda è una realtà attiva, un polo attivo. Il mondo del Regno è perciò anche lo stadio nel quale Dio è creatore del mondo visibile fisico e del mondo invisibile metafisico, cioè dello spirito e della materia che qui trovano la loro unità.

a. il rapporto fra il mondo del Regno e il mondo della creazione

Per spiegare il rapporto fra mondo del Regno e mondo della creazione 'Abdu'l-Bahá Si avvale ancora della metafora del sole e della terra. Egli scrive: «il Signore del Regno, il Sole della Verità, ha emanato uno splendore e un fulgore sul mondo e sull'universo. Tutte le cose contingenti, trovata la vita e l'esistenza dai raggi di quel fulgore, entrarono e divennero manifeste nell'arena dell'esistenza. Perciò tutti i fenomeni oggettivi sono come superfici di specchi sui quali il Sole della Verità ha gettato i raggi dell'effusione della munificenza. Tutte queste superfici (differenti stadi della vita) sono specchi che riflettono i raggi del Sole della Verità. L'effusione è l'unica Effusione e il fulgore l'unico Fulgore. Questi complessi e diversi specchi differiscono l'uno dall'altro. Alcuni sono in una condizione di massima purezza e trasparenza, rispecchiano i raggi del Sole della Verità e il fulgore del Luminare è manifesto e visibile in loro. D'altro canto vi sono specchi coperti di polvere e perciò opachi: di conseguenza sono privi di irradiazione». ⁷¹ In un Suo discorso disse anche: «... la munificenza del Regno... si rispecchia nella realtà delle creature come la luce che emana dal sole e rifulge nelle creature, e questa munificenza, che è la luce, si rispecchia in infinite forme nella realtà di tutte le cose e si specifica e si individualizza secondo le capacità, il merito e il valore intrinseco delle cose». ⁷² In un altro passo Egli Si avvale della metafora della pioggia: «*Benché la realtà della Divinità sia santificata e infinita, le finalità e i bisogni delle creature sono*

limitati. La grazia di Dio è come la pioggia che scende dal cielo: l'acqua non è vincolata a limiti di forma; ma ovunque cada, assume limiti, dimensioni, apparenza, forma, conforme alle caratteristiche del luogo... ⁷³ «... le largizioni di Dio – afferma altrove – si muovono e circolano attraverso tutte le cose. Questa illimitata munificenza divina non ha principio e non potrà avere fine. È mobile e circolante e diviene efficace ogni qual volta si sviluppi la capacità di riceverla»; ⁷⁴ e infine «... tutte le creature sono favorite dalla munificenza del fulgore per emanazione e ricevono le luci, la perfezione e la bellezza del Suo Regno, così come tutte le creature ottengono la munificenza della luce dei raggi del sole, ma il sole non discende e non si abbassa fino alle realtà favorite degli esseri terreni». ^{q,75}

Da questo comprendiamo che dal mondo del Regno emanano da un lato i Suoi doni, lo spirito, e dall'altro l'oggetto di quei doni, cioè la realtà materiale o sensibile. Lo spirito che emana dal mondo del Regno non ha né principio né fine, in quanto appartiene al mondo del Regno; esso pervade tutta la realtà sensibile, pur rimanendone distinto, come il sole illumina il creato coi suoi raggi pur non scendendo di fatto in esso.

‘Abdu’l-Bahá afferma che «lo spirito è in se stesso progressivo» ⁷⁶ e rispecchia questa sua caratteristica nel mondo sensibile; esso infatti muove e guida la realtà sensibile, la quale nel suo muoversi secondo la guida dello spirito sviluppa un diverso grado di capacità di riceverne i doni e ciò facendo esprime in diverse misure sul piano sensibile gli attributi dello spirito, cioè del mondo del Regno. Questa espressione si fa sempre più raffinata e perfetta via via che le creature del mondo sensibile modificandosi acquisiscono capacità di ricezione sempre maggiori. Qui già si trovano in nuce il significato e la direzione dell'evoluzione.

Mondo del Regno e mondo della creazione sono dunque strettamente correlati; appartengono alla medesima creazione, in quanto una è la loro origine, e tuttavia il mondo del Regno, causa dell'esistenza del mondo della creazione, è del tutto distinto da esso: un mondo di unità il primo, un mondo di molteplicità il secondo. Esiste il mondo del Regno, esiste il mondo della creazione: la differenza fra i due è di grado, non una dualistica contrapposizione spirito-materia.

^q Questa presenza divina nell'intera creazione è definita da Bahá'u'lláh «*Rivelazione Universale*» (Bahá'u'lláh, *Il Kitáb-i-Íqán*, p. 153). Questo concetto è brevemente spiegato da J.R. Cole in *The Concept of Manifestation in the Bahá'í Writings*, in *Etudes Bahá'í Studies*, n. 9, pp. 18-20.

Essendo di grado superiore, il mondo spirituale ha un grado di realtà più alto del mondo materiale, che tuttavia ha una propria esistenza reale, sia pur di grado inferiore a quella del mondo spirituale. È per questo che Bahá'u'lláh scrive: «*il mondo non è che una parvenza futile e vuota, un semplice nulla che ha l'aspetto della realtà...*»;⁷⁷ e 'Abdu'l-Bahá commenta: «*La realtà è puro spirito, non è fisica*»⁷⁸ e afferma: «Solo lo spirito è reale; tutto il resto non è altro che un'ombra». ^{r,79}

b. La natura e la Volontà di Dio

Il significato del rapporto *fra* mondo del Regno e mondo della creazione è ulteriormente specificato negli Scritti Bahá'í. Parlando della Parola di Dio – che come abbiamo visto è la stessa cosa che mondo del Regno – Bahá'u'lláh scrive: «... *non è altro che il Comando di Dio permeante tutto il creato*»⁸⁰ e prosegue affermando che essa non è solo «*la Causa che ha preceduto il mondo contingente*»,⁸⁴ cioè l'impulso creativo che porta all'esistenza la realtà materiale, ma è anche la legge universale onnipresente nel creato; perciò essa è definita «*Natura*»⁸⁴ nel senso di «*Volontà di Dio e l'espressione di tale Volontà nel e per il mondo contingente... ordine provvidenziale decretato dall'Onnisciente Ordinatore*»,⁸⁴ o anche – secondo 'Abdu'l-Bahá – «... *proprietà intrinseche e... necessarie relazioni derivanti dalle realtà delle cose*»,⁸¹⁸⁵ o infine «*la manifestazione delle leggi e delle discipline divine che sono essenziali alle realtà degli esseri...*». ^{s,82}

In altre parole, il mondo del Regno crea, muove e guida il mondo della creazione: lo porta all'esistenza, gli conferisce l'impulso necessario perché esso si muova e si mantenga in movimento, in trasformazione; dona un significato a ciò che esiste; fornisce infine quella logica del movimento che noi possiamo rintracciare nelle leggi della natura, ossia proprio quelle «*necessary relazioni derivanti dalle realtà delle cose*»⁸⁵ che la scienza definisce leggi naturali e 'Abdu'l-Bahá natura, nel senso di volontà di Dio.

^r Nella concezione bahá'í il mondo materiale nei confronti del mondo spirituale non è che un'ombra: eppure in sé esiste.

^s 'Abdu'l-Bahá scrive inoltre: «*La natura è nella sua essenza la personificazione del Mio Nome, l'Artefice, il Creatore*» (Bahá'u'lláh, *Tavole di Bahá'u'lláh*, p. 129). 'Abdu'l-Bahá usa la parola «natura» anche in un altro senso, cioè per indicare il regno animale o «mondo della natura, in quanto diverso e inferiore al regno umano o mondo della ragione» ('Abdu'l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, pp. 309, 312, 356-7).

c. *Caratteristiche generali del mondo della creazione*

Da queste premesse si possono dedurre alcune caratteristiche generali del mondo della creazione:

- i. la creazione *«è infinita nella sua portata e immortale nella sua durata... Il processo della Sua creazione non ha avuto nessun principio e non può avere nessuna fine»*,⁸³ scrive Bahá'u'lláh; è al di fuori del tempo ed è continua: se così non fosse, infatti, l'attributo creatore sarebbe una parola vuota e Dio imperfetto. Scrive inoltre 'Abdu'l-Bahá: *«Quanto alla vita, tuttavia, essa non ha avuto inizio e non avrà fine; ...Non ha avuto punto di partenza e non muove verso una fine»*.⁸⁴
- ii. *«... i mondi di Dio sono innumerevoli e infiniti nella loro estensione. Nessuno può contarli e comprenderli all'infuori di Dio, l'Onnisciente, il Più Saggio»*,⁸⁵ *«... la creazione di Dio abbraccia mondi oltre questo mondo e altre creature oltre queste»*,⁸⁶ scrive Bahá'u'lláh. E 'Abdu'l-Bahá afferma: *«l'universo non ha né principio né fine»*,⁸⁷ *«... i... fenomeni della Sua creazione... sono infiniti, l'universo è infinito»*,⁸⁸ *«questo universo contiene molti mondi di cui non sappiamo nulla»*,⁸⁹ e inoltre: *«Com'è possibile pensare che questi stupendi corpi stellari non siano abitati. Lo sono sicuramente; ma si sappia che i loro abitanti sono conformi agli elementi delle rispettive sfere»*⁹⁰ e anche: *«le forme della vita sono infinite»*.⁹¹ Scrive infine: *«Sappi che il Signore Iddio possiede reami invisibili che l'intelletto umano non potrà mai sperare di esplorare e la mente umana di concepire»*.⁹²

Che l'universo sia infinito nel tempo, nello spazio e nella varietà dei suoi fenomeni, è un corollario della perfezione del Creatore. È impossibile concepire un momento in cui la creazione globalmente non sia esistita: ciò equivarrebbe a dire che Dio non è Creatore. D'altronde è impossibile che l'universo abbia confini: se così fosse, cosa esisterebbe al di là di quei confini? Infine questo universo non può non contenere un numero infinito di fenomeni, altrimenti sarebbe anch'esso finito. La «materia originaria»⁹³ è dunque eterna e infinita, e tuttavia subordinata a Dio Che ne è il Creatore e al mondo del Regno che la muove e la guida.

Lo stesso concetto 'Abdu'l-Bahá convalida con un'argomentazione logica diversa: *«l'assoluta inesistenza non può divenire esistenza»*,⁹⁴ o anche *«il nulla assoluto non può conseguire l'esistenza, perché non ha in sé la capacità dell'esistenza»*.⁹⁵ Pertanto ciò che

esiste è sempre esistito sia pure in forma diversa.^t È come dire: «nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma», principio scientifico ben noto.^u

iii. L'universo è un mondo di «assoluto ordine e perfezione»;⁹⁶ «nel mondo possibile non v'è nulla di più meraviglioso di ciò che già esiste... l'universo non ha imperfezioni».⁹⁷ E infatti: «... secondo una legge prestabilita, ogni cosa è stata dotata della capacità di esercitare un'influenza particolare e di possedere una speciale virtù»,⁹⁸ scrive Bahá'u'lláh.

La perfezione del Creatore si rispecchia nella perfezione dell'universo: nelle parole di Bahá'u'lláh, la Sua «immagine si riflette nello specchio dell'intera creazione»;⁹⁹ nel suo grado e nella sua globalità, l'universo è perfetto e tale è ogni cosa creata, purché sia «vista nella luce dello stadio assegnatole».¹⁰⁰ Pertanto nulla di ciò che esiste è male,^v in quanto ogni cosa esistente ha una sua collocazione e un suo significato nel grande «piano creativo di Dio».¹⁰¹ E tuttavia – 'Abdu'l-Bahá ci spiega – «Il nostro mondo materiale è un mondo di contrasti... – è sempre in trasformazione»,¹⁰² perciò l'universo è anche un regno di imperfezione, un'imperfezione che si evidenzia quando si confrontino fra loro i vari gradi dell'esistenza: in questo senso

^t Vedi 'Abdu'l-Bahá, *Some Answered Questions*, pp. 180, 204, 281; *The Promulgation of Universal Peace*, pp.87-9.

^u Questo principio è uno di quei principi che sono detti principi o teoremi di conservazione, i quali stabiliscono il permanere costante nel tempo di grandezze fisiche (massa, energia, quantità di moto, momenti della quantità di moto). Espressi inizialmente come enunciati filosofici, essi hanno trovato formulazione scientifica nel secolo XVIII con le scoperte di Lavoisier (1743-1794).

^v Il concetto bahá'í del bene e del male è che «... nell'esistenza non vi è male; tutto ciò che Dio ha creato lo ha creato buono. Questo male è non esistenza, come la morte è l'assenza della vita... L'oscurità è l'assenza della luce» ('Abdu'l-Bahá, *Some Answered Questions*, p.264). Vedi 'Abdu'l-Bahá, *Some Answered Questions*, pp. 215, 263-4; *The Promulgation of Universal Peace*, p. 259. Vedi inoltre W.S. Hatcher, *A Logical Solution to the Problem of Evil*, in *Zygon*, 9, 3, trad. it.: *Una soluzione logica del problema del male*, in *Opinioni Bahá'í V*, 3,3-11.

A proposito del concetto dell'inesistenza del male spiegata da 'Abdu'l-Bahá, Shoghi Effendi così si esprime: «Non dobbiamo mai prendere una frase degli Insegnamenti e isolarla da tutto il resto... Sappiamo che l'assenza della luce è la tenebra, ma nessuno può affermare che la tenebra non è vera. Esiste quantunque si tratti soltanto dell'assenza di qualcos'altro. Perciò anche il male esiste e non possiamo chiudere gli occhi davanti ad esso, ancorché si tratti di un'esistenza negativa. Dobbiamo sostituirlo con il bene... » (a nome di Shoghi Effendi, in Shoghi Effendi, *Unfolding Destiny*, pp. 457-8; trad. it.: in *Spiritismo, Reincarnazione, Fenomeni Medianici. Compilazione*, p. 30, n. 65).

nell'universo si trovano «contraddizioni... opposti».¹⁰³ Si tratta di qualità che – buone e perfette in sé, in relazione al fine proposto – in relazione ad altre qualità non sono tali. «*Rifletti sull'effetto del veleno. – scrive Bahá'u'lláh – Per quanto sia mortale, esso possiede la virtù di esercitare in certi casi un'influenza benefica*».¹⁰⁴ Un ulteriore esempio: la lotta per l'esistenza è una legge buona nel mondo della natura, ma deleteria nell'ambito della società umana evoluta che noi Oggi conosciamo. È in questo senso che 'Abdu'l-Bahá proferisce anche l'affermazione opposta: «la natura sembra perfetta, ma è imperfetta perché ha bisogno d'intelligenza e educazione».¹⁰⁵ Questa imperfezione della natura è relativa alla relativamente maggiore perfezione dell'uomo. iv. «... le perfezioni divine e contingenti sono illimitate»¹⁰⁶ – afferma 'Abdu'l-Bahá – perciò «è impossibile trovare un essere così perfetto che non se ne possa immaginare uno superiore».¹⁰⁷ Infatti, «Se fosse possibile raggiungere un limite di perfezione, allora una delle realtà degli esseri potrebbe raggiungere la condizione dell'indipendenza da Dio e il contingente raggiungerebbe la condizione dell'assoluto. E invece per ogni cosa v'è un punto che essa non può oltrepassare...».¹¹¹

v. «*Tutte le parti del mondo della creazione appartengono a un unico insieme*»,¹⁰⁸ un «vasto meccanismo di potenza onnipresente»,¹⁰⁹ «un unico laboratorio di potenza»: ¹¹⁰ «l'organizzazione di Dio è una, una l'evoluzione dell'esistenza, uno il sistema divino».¹¹¹

Il Creatore è l'Unificatore dell'infinito universo che ha creato: in esso Egli ha posto un'unica legge – il Suo Comando operante attraverso lo spirito – per cui l'universo può essere considerato come un grande laboratorio nel quale i criteri di lavoro sono dappertutto uguali.

Questo concetto dell'unità delle leggi dell'universo è ampiamente condiviso dalla scienza moderna e trova espressione nel così detto principio cosmologico, secondo il quale esiste nella natura una fondamentale unità o uniformità per cui – a parte certe situazioni particolari, limitate nel tempo e nello spazio – l'universo è dappertutto uguale; e infatti le leggi fisiche che governano i fenomeni fondamentali che si svolgono per tutto l'universo sono uniformi e uniforme è anche la struttura atomica e subatomica della materia.^w

^w È in base al principio cosmologico che i moderni scienziati stanno cercando il modo di spiegare l'unitarietà delle quattro forze fondamentali presenti nell'universo: gravità, campo elettro-magnetico, interazione debole e universale di Fermi e interazione forte (forze nucleari). Per il momento

vi. «Tutte le cose sono coinvolte in tutte le cose»¹¹² afferma 'Abdu'l-Bahá. È questo un concetto che si potrà meglio comprendere alla luce della concezione atomica esposta da 'Abdu'l-Bahá, di cui si parlerà successivamente. In termini generali, 'Abdu'l-Bahá afferma che «fondamentalmente tutte le cose esistenti attraversano gli stessi gradi e fasi di sviluppo e ogni fenomeno racchiude tutti gli altri».¹¹⁶ Egli presenta il mondo della creazione come una realtà unitaria e organica – *«la realtà è una e non ammette molteplicità»*,¹¹³ Egli scrive – nella quale gli elementi componenti, parti dello stesso organismo, seguono le medesime leggi e sono intimamente correlati, al punto che ogni modificazione di una parte si ripercuote sull'insieme e viceversa, cioè «Tutti gli eventi materiali visibili sono collegati da forze spirituali invisibili. Gli infiniti fenomeni della creazione sono interdipendenti come le maglie di una catena».¹¹⁴ Scrive inoltre: «... ogni parte dell'universo è legata a ciascun'altra parte da vincoli che sono potenti e non ammettono squilibrio o allentamenti».¹¹⁵

Questa interdipendenza dei fenomeni della creazione appare con grande evidenza nell'equilibrio ecologico esistente sulla terra, al quale 'Abdu'l-Bahá così Si riferisce: *«tutte le cose create sono strettamente interconnesse e ciascuna è influenzata dall'altra e direttamente o indirettamente ne ricava beneficio.*

*«Considera, per esempio, come un insieme di cose create costituisca il regno vegetale, e un altro il regno animale. Entrambi utilizzano alcuni elementi presenti nell'aria, dai quali dipende la loro vita, e nello stesso tempo ciascuno di essi incrementa il tasso di quegli elementi che sono essenziali per la vita dell'altro. In altre parole, se non esistesse il regno animale il mondo vegetale non potrebbe crescere e svilupparsi e se non vi fosse la cooperazione del regno vegetale la vita animale non potrebbe sostenersi. Dello stesso tipo sono le relazioni esistenti fra tutte le cose create; perciò è stato detto che cooperazione e reciprocità sono proprietà essenziali inerenti al sistema unificato del mondo dell'esistenza e che senza di esse l'intera creazione sarebbe ridotta al nulla».*¹¹⁶

Altrove scrive sullo stesso tema: *«Nel regno materiale della creazione, le cose o mangiano o sono mangiate: la pianta beve il minerale, l'animale brucia e ingoia le piante. I corpi materiali migrano, passando una barriera dopo l'altra, da una vita all'altra e tutte le cose sono soggette alla trasformazione e al mutamento...*

questa unificazione pare ancora lontana, ma il fatto stesso che i fisici cerchino di formularla indica la loro fiducia nel principio cosmologico.

«Ogni qual volta esami con un microscopio l'acqua che l'uomo beve, l'aria che respira, vedi come con ogni soffio d'aria egli ispiri gran copia di vita animale e con ogni sorso d'acqua ingoi altresì una grande varietà di animali. Come sarebbe mai possibile questo processo? Tutte le creature o mangiano o sono mangiate e l'edificio della vita è costruito su questo dato di fatto. Se così non fosse, i vincoli che legano fra loro tutte le cose create nell'universo si scioglierebbero».¹¹⁷ E altrove conclude: «Se così non fosse... vi sarebbe disordine e imperfezione».¹¹⁸

vii. «I mondi di Dio sono in perfetta armonia e corrispondenza. Ciascun mondo in questo universo illimitato è, per così dire, uno specchio che riflette la storia e la natura di tutto il resto. L'universo fisico è – parimenti – in perfetta corrispondenza con il regno spirituale e divino. Il mondo della materia è un'espressione esteriore o una copia esatta del regno dello spirito che è interiore»,¹¹⁹ afferma 'Abdu'l-Bahá. La materia assume una molteplicità di forme, guidata in queste sue trasformazioni dal Comando divino in essa riposto: non può dunque che rispecchiarne le caratteristiche sia pure su un livello diverso.^x Parrebbe quasi una nuova formulazione del concetto platonico del mondo delle idee e del mondo materiale. Ma mentre il concetto di quel filosofo può suggerire un dualismo fra spirito e materia, negli Scritti Bahá'í questo dualismo non esiste. Il mondo fisico (mondo della creazione) rispecchia il mondo metafisico (mondo del Regno) in diversa misura, a seconda delle capacità acquisite dalla materia nelle sue successive trasformazioni, che avvengono per l'impulso e secondo la guida dello spirito che da esso emana. Il mondo del Regno e il mondo della creazione occupano gradi diversi, ma sono entrambi reali; il mondo della materia rispecchia sul proprio piano le qualità del mondo dello spirito, dando ad esse quell'espressione di cui è capace. Ecco perché Bahá'u'lláh afferma: «Ogni cosa creata nell'Universo intero non è che una porta che conduce al Suo sapere, un segno della Sua sovranità, una rivelazione dei Suoi nomi...»¹²⁰ 'Abdu'l-Bahá ci invita a cercare nell'universo sensibile i segni dello «spirito onnipresente».¹²¹ E tuttavia in confronto al mondo del Regno, «il mondo non è che una parvenza futile e vuota».¹²²

viii. «il tutto attrae la parte e, nel cerchio, il centro è il perno del compasso»:¹²³ è l'espressione nel mondo della creazione di un'altra legge universale, che è una delle

^x «Qui si trova la vera spiegazione del panteismo», afferma 'Abdu'l-Bahá ('Abdu'l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, p. 286). Vedi 'Abdu'l-Bahá, *Some Answered Questions*, pp. 290-6; *The Promulgation of Universal Peace*, pp. 283-9.

leggi dell'amore: «... qualunque moto prodotto dall'amore va dalla periferia al centro, dallo spazio all'Astro dell'universo». ¹²⁴

ix. «Il segno dell'unicità è visibile e apparente in tutte le cose», ¹²⁵ afferma 'Abdu'l-Bahá; e inoltre: «Poiché in tutte le cose esiste la prova dell'unicità e nella realtà di tutte le cose è apparente l'Unicità e l'Unità di Dio, il ripetersi della medesima apparizione è assolutamente impossibile». ¹²⁹

In questo infinito universo dove i fenomeni sono infiniti, è infinita anche la varietà degli esseri, al punto che – segno terreno dell'unicità e dell'unità divina apparente in tutte le cose – «non esistono ripetizioni in natura»: ¹²⁶ ogni individuo è se stesso e, in questo, irripetibile.^y

x. «Il mondo dell'esistenza è progressivo», ¹²⁷ afferma 'Abdu'l-Bahá e «quanto al progresso, esso dipende dalle riforme», ¹²⁸ una riforma che 'Abdu'l-Bahá presenta chiaramente come un processo educativo: «il mondo della natura è incompleto e imperfetto, finché non è ridestato e illuminato dalla luce e dallo stimolo dell'educazione», ¹²⁹ e inoltre «il mondo della natura è intrinsecamente difettoso nella causa e nel frutto e... i suoi difetti devono essere rimossi dall'educazione». ^{130a}

xi. «... il cambiamento è una qualità necessaria e un attributo essenziale di questo mondo, del tempo e dello spazio». ^{134b}

Dagli Scritti Bahá'í pertanto il mondo della creazione ci appare come una realtà che – eterna, infinita e perfetta nel suo significato generale e nelle singole cose, purché siano viste nel loro grado – soggiace a un'unica legge unificatrice, per cui tutte le realtà sono intimamente correlate e tra loro esiste una meravigliosa armonia e corrispondenza. Questa legge è la legge dell'evoluzione: la trasformazione operata nel mondo della creazione dalla forza dello spirito che trasformando le creature le porta a livelli di perfezione sempre più alti, e pertanto è un processo educativo.

È lo spirito dunque la vera realtà del mondo della creazione: ciò che noi ne vediamo e ne comprendiamo non è altro che «l'immagine riflessa» ¹³¹ della superiore realtà del mondo del Regno. Questa sarà la realtà che ci potrà saziare, la traccia di Dio nell'universo che lo studioso o aspirante filosofo bahá'í cerca e può trovare.

^y Su questo concetto si fonda uno degli argomenti che 'Abdu'l-Bahá espone per confutare il concetto della reincarnazione. Vedi 'Abdu'l-Bahá, *Some Answered Questions*, pp. 282-9.

Nell'uomo, l'individualità è una delle qualità dell'anima; cfr. pp. 184-6 [del libro].

Riferimenti

Per la bibliografia si rimanda la libro.

- ¹ 'Abdu'l-Bahá, *ibidem*, p. 272.
- ² 'Abdu'l-Bahá, in *Abdul-Baha e Auguste Forel*, p. 44.
- ³ Bahá'u'lláh, *Spigolature dagli Scritti*, p. 70.
- ⁴ 'Abdu'l-Bahá, *Some Answered Questions*, p. 146.
- ⁵ 'Abdu'l-Bahá, *ibidem*, p. 148.
- ⁶ 'Abdu'l-Bahá, *ibidem*, p. 280.
- ⁷ 'Abdu'l-Bahá, *ibidem*, pp. 148-9.
- ⁸ Cfr. 'Abdu'l-Bahá, *ibidem*, pp. 148-9.
- ⁹ 'Abdu'l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, p. 159.
- ¹⁰ 'Abdu'l-Bahá, *Abdul-Baha on Divine Philosophy*, p. 145.
- ¹¹ 'Abdu'l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, p. 274.
- ¹² 'Abdu'l-Bahá, *ibidem*, p. 219.
- ¹³ Cfr. 'Abdu'l-Bahá, *Some Answered Questions*, pp. 148-9.
- ¹⁴ 'Abdu'l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, p. 159.
- ¹⁵ 'Abdu'l-Bahá, *Abdul-Baha on Divine Philosophy*, p. 145.
- ¹⁶ 'Abdu'l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, p. 274.
- ¹⁷ 'Abdu'l-Bahá, *ibidem*, p. 219.
- ¹⁸ Bahá'u'lláh, *Tavole di Bahá'u'lláh*, p. 127.
- ¹⁹ 'Abdu'l-Bahá, *Some Answered Questions*, p. 202.
- ²⁰ 'Abdu'l-Bahá, *ibidem*, p. 202.
- ²¹ Bahá'u'lláh, *Spigolature dagli Scritti*, p. 369.
- ²² 'Abdu'l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, p. 15.
- ²³ Bahá'u'lláh, *Spigolature dagli Scritti*, p. 206.
- ²⁴ Bahá'u'lláh, *ibidem*, p. 287.
- ²⁵ 'Abdu'l-Bahá, *Some Answered Questions*, p. 202.
- ²⁶ 'Abdu'l-Bahá, *ibidem*, p. 294.
- ²⁷ 'Abdu'l-Bahá, *ibidem*, p. 203.
- ²⁸ Bahá'u'lláh, *Le Parole Celate*, dall'arabo, n. 3.
- ²⁹ 'Abdu'l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, p. 219.
- ³⁰ Bahá'u'lláh, *Tavole di Bahá'u'lláh*, p. 127.
- ³¹ 'Abdu'l-Bahá, *Some Answered Questions*, p. 203.
- ³² Bahá'u'lláh, (*senza titolo*), in *Star of the West* VII, 100.
- ³³ 'Abdu'l-Bahá, *Paris Talks*, p. 180.
- ³⁴ 'Abdu'l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, p. 15.
- ³⁵ 'Abdu'l-Bahá, *ibidem*, p. 297.
- ³⁶ 'Abdu'l-Bahá, *ibidem*, p. 268.

-
- ³⁷ 'Abdu'l-Bahá, *ibidem*, p. 211.
- ³⁸ 'Abdu'l-Bahá, *Paris Talks*, p. 180.
- ³⁹ 'Abdu'l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, p. 397.
- ⁴⁰ 'Abdu'l-Bahá, *ibidem*, p. 15.
- ⁴¹ 'Abdu'l-Bahá, *ibidem*, p. 255.
- ⁴² 'Abdu'l-Bahá, *Some Answered Questions*, p. 203.
- ⁴³ 'Abdu'l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, p. 159.
- ⁴⁴ 'Abdu'l-Bahá, *ibidem*, p. 219.
- ⁴⁵ Bahá'u'lláh, *Spigolature dagli Scritti*, p. 166.
- ⁴⁶ Bahá'u'lláh, *ibidem*, pp. 179-180.
- ⁴⁷ 'Abdu'l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, p. 462.
- ⁴⁸ 'Abdu'l-Bahá, *ibidem*, p. 74.
- ⁴⁹ 'Abdu'l-Bahá, *ibidem*, pp. 93-4.
- ⁵⁰ 'Abdu'l-Bahá, *ibidem*, p. 15.
- ⁵¹ Bahá'u'lláh, *Spigolature dagli Scritti*, p. 69.
- ⁵² 'Abdu'l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, p. 313.
- ⁵³ 'Abdu'l-Bahá, *ibidem*, p. 286.
- ⁵⁴ 'Abdu'l-Bahá, *ibidem*, p. 273.
- ⁵⁵ 'Abdu'l-Bahá, *ibidem*, p. 88.
- ⁵⁶ 'Abdu'l-Bahá, *Paris Talks*, p. 25..
- ⁵⁷ 'Abdu'l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, p. 390.
- ⁵⁸ 'Abdu'l-Bahá, *ibidem*, p. 88.
- ⁵⁹ 'Abdu'l-Bahá, *ibidem*, p. 58.
- ⁶⁰ 'Abdu'l-Bahá, *ibidem*, p. 286.
- ⁶¹ Bahá'u'lláh, *Spigolature dagli Scritti*, p. 69.
- ⁶² 'Abdu'l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, p. 313.
- ⁶³ 'Abdu'l-Bahá, *ibidem*, p. 268.
- ⁶⁴ 'Abdu'l-Bahá, *Some Answered Questions*, p. 143.
- ⁶⁵ 'Abdu'l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, p. 29.
- ⁶⁶ 'Abdu'l-Bahá, *Survival and Salvation*, in *Star of the West* VII, 190.
- ⁶⁷ Cfr. Bahá'u'lláh, in Shoghi Effendi, *The World Order of Bahá'u'lláh*, p. 109; trad. it.: *L'Ordine Mondiale di Bahá'u'lláh* p. 115.
- ⁶⁸ Cfr. 'Abdu'l-Bahá, *Tablets of Abdul-Baha Abbas*, p. 117.
- ⁶⁹ 'Abdu'l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, p. 219.
- ⁷⁰ 'Abdu'l-Bahá, *ibidem*, p. 272.
- ⁷¹ 'Abdu'l-Bahá, in M.M. Rabb, *The Divine Art of Living*, in *Star of the West* VIII, 123.
- ⁷² 'Abdu'l-Bahá, *Some Answered Questions*, p. 295.
- ⁷³ 'Abdu'l-Bahá, *Antologia*, pp. 155-6.
- ⁷⁴ 'Abdu'l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, p. 160.
- ⁷⁵ 'Abdu'l-Bahá, *Some Answered Questions*, p. 296.

-
- ⁷⁶ 'Abdu'l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, p. 101.
- ⁷⁷ Bahá'u'lláh, *Spigolature dagli Scritti*, p. 360.
- ⁷⁸ 'Abdu'l-Bahá, *How Is it possible to imagine life after death?*, in *Star of the West* XI, 316.
- ⁷⁹ 'Abdu'l-Bahá, *Abdul-Baha on Divine Philosophy*, p. 133.
- ⁸⁰ Bahá'u'lláh, *Tavole di Bahá'u'lláh*, p. 129.
- ⁸¹ 'Abdu'l-Bahá, in *'Abdu'l-Bahá e Auguste Forel*, p. 39.
- ⁸² 'Abdu'l-Bahá, *It is the time which His Holiness Christ calls the 'Day of Marriage'*, in *Star of the West* XII, 194.
- ⁸³ Bahá'u'lláh, *Spigolature dagli Scritti*, p. 69.
- ⁸⁴ 'Abdu'l-Bahá, *It is the time which His Holiness Christ calls the 'Day of Marriage'*, in *Star of the West* XII, 194.
- ⁸⁵ Bahá'u'lláh, *Spigolature dagli Scritti*, p. 168.
- ⁸⁶ Bahá'u'lláh, *ibidem*, p. 169.
- ⁸⁷ 'Abdu'l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, p. 220.
- ⁸⁸ 'Abdu'l-Bahá, *ibidem*, p. 274.
- ⁸⁹ 'Abdu'l-Bahá, *Abdul-Baha on Divine Philosophy*, p. 136.
- ⁹⁰ 'Abdu'l-Bahá, *ibidem*, p. 110.
- ⁹¹ 'Abdu'l-Bahá, *ibidem*, p. 162.
- ⁹² 'Abdu'l-Bahá, *Antologia*, p. 178.
- ⁹³ 'Abdu'l-Bahá, *Some Answered Questions*, p. 183.
- ⁹⁴ 'Abdu'l-Bahá, *ibidem*, p. 180.
- ⁹⁵ 'Abdu'l-Bahá, *ibidem*, p. 281.
- ⁹⁶ 'Abdu'l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, p. 79.
- ⁹⁷ 'Abdu'l-Bahá, *Some Answered Questions*, p. 177.
- ⁹⁸ Bahá'u'lláh, *Spigolature dagli Scritti*, p. 207.
- ⁹⁹ Bahá'u'lláh, *ibidem*, p. 183.
- ¹⁰⁰ Bahá'u'lláh, *ibidem*, p. 207.
- ¹⁰¹ 'Abdu'l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, p. 293.
- ¹⁰² 'Abdu'l-Bahá, *Divine Contentment*, in *Star of the West* XIV, 168.
- ¹⁰³ 'Abdu'l-Bahá, *Paris Talks*, p. 90.
- ¹⁰⁴ Bahá'u'lláh, *Spigolature dagli Scritti*, p. 207.
- ¹⁰⁵ 'Abdu'l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, p. 329.
- ¹⁰⁶ 'Abdu'l-Bahá, *Some Answered Questions*, p. 230.
- ¹⁰⁷ 'Abdu'l-Bahá, *ibidem*, p. 230.
- ¹⁰⁸ 'Abdu'l-Bahá, in Bahá'u'lláh e 'Abdu'l-Bahá, *Bahá'i World Faith*, p. 364.
- ¹⁰⁹ 'Abdu'l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, p. 463.
- ¹¹⁰ 'Abdu'l-Bahá, *Some Answered Questions*, p. 182.
- ¹¹¹ 'Abdu'l-Bahá, *ibidem*, p. 199.
- ¹¹² 'Abdu'l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, p. 349.
- ¹¹³ 'Abdu'l-Bahá, *Antologia*, p. 280.

-
- ¹¹⁴ ‘Abdu’l-Bahá, *Abdul-Baha on Divine Philosophy*, p. 111.
- ¹¹⁵ ‘Abdu’l-Bahá, *Antologia*, p. 152.
- ¹¹⁶ ‘Abdu’l-Bahá, in *Huqúqu’llah. Compilazione*, pp. 37-8.
- ¹¹⁷ ‘Abdu’l-Bahá, *Antologia*, p. 152.
- ¹¹⁸ ‘Abdu’l-Bahá, *Some Answered Questions*, p. 247.
- ¹¹⁹ ‘Abdu’l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, p. 270.
- ¹²⁰ Bahá’u’lláh, *Spigolature dagli Scritti*, p. 177.
- ¹²¹ ‘Abdu’l-Bahá, *Some Answered Questions*, p. 6.
- ¹²² Bahá’u’lláh, *Spigolature dagli Scritti*, p. 360.
- ¹²³ ‘Abdu’l-Bahá, *Antologia*, p. 67.
- ¹²⁴ ‘Abdu’l-Bahá, *Antologia*, p. 189.
- ¹²⁵ ‘Abdu’l-Bahá, *Some Answered Questions*, p. 283.
- ¹²⁶ ‘Abdu’l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, p. 285.
- ¹²⁷ ‘Abdu’l-Bahá, *ibidem*, p. 278.
- ¹²⁸ ‘Abdu’l-Bahá, *ibidem*, p. 279.
- ¹²⁹ ‘Abdu’l-Bahá, *ibidem*, p. 309.
- ^{130a} ‘Abdu’l-Bahá, *ibidem*, p. 400.
- ^{134b} ‘Abdu’l-Bahá, in *The Universal House of Justice. Compilazione*, p. 47.
- ¹³¹ ‘Abdu’l-Bahá, *Antologia*, p. 171.